Versi in erba

II A | 14.03.2024

*

Alessandro Anobile, *Il bosco*

Il bosco, un luogo unico
dove il silenzio è rotto
solo dal canto degli uccelli,
dal frastuono delle foglie.

È un luogo misterioso e affascinante,
alberi come lampioni che non temono
nemmeno la più grande pioggia,
un luogo di pace e tranquillità.

Semplice, come una casa isolata,
dove è possibile staccarsi dalla quotidianità,
che accoglie volpi, scoiattoli e uccelli.

Ma quando arriva la sera invece,
il luogo unico, accogliente e affascinante
può apparire agli occhi un po' inquietante.

*

Vittorio Pio Becce, *Al di là delle stelle*

Nel vasto cielo le stelle splendono
come gioielli incastonati nell'azzurro
o speranze sospese che svaniscono
e rapiscono lo sguardo con un sussurro.

Come luci danzanti guidano il cammino
mi parlano di un destino sconosciuto
mi donano conforto in un abbraccio divino

e nel loro splendore mi sento assoluto.

Nel freddo silenzio del firmamento
le stelle danzano con grazia e ardore
punti di luce nel buio eterno

scintille di speranza nel cuore.
Insieme al cielo mi fanno sognare
e nel loro bagliore mi lascio trasportare.

*

Giuseppe Caruso, *Il germoglio*

La luce illumina un germoglio: il primo.
Cresce spontaneo, in pace, solitario.
L'uomo lo nota: non può ma lo vuole,
non si frena: lui è il male, l'altro è l'ultimo.

Il Cielo si infuria: pioggia e nebbia,
vento e gelo: ha scagliato la freccia.
Tra boschi e mari non lascia nessuno,
montagne e pianure, toglie il vissuto.

Nel buio s'accende, fuoco eterno,
dal freddo spunta il germoglio: risorto.
Tutti ma non chi lo stava uccidendo.

Cresce splendendo, ora può dirlo: Primo!
Nessun può prenderlo, tutti accorrono.
Guarda punito dal suo male: l'Ultimo.

*

Rocco D'Alessandro, *Foreste*

Tra foglie danzanti il vento sospira
l'erba accarezza i passi leggeri
in cieli sereni il giorno s'ispira
e fiori dipingono quadri a colori.

Il ruscello canta una melodia chiara
note d'acqua tra rocce e sentieri
montagne maestose per età rara
abbracciano il cielo con sguardi fieri.

Nella foresta sono mille i segreti
gli alberi narrano di funghi e miceti
e il sole tramonta con un caldo saluto

le stelle brillano in un cielo di velluto.
E quando gli uccelli non cantano più
un vivo silenzio ha il suo regno quaggiù.

*

Francesca Di Canio, *Sonetto sulla ragnatela*

Tranquillo in una giornata di pioggia,
a costruire la sua casa è intento.
Il ragno sulla ragnatela poggia,
come un pugile in un combattimento.

È come se avesse una doppia faccia,
uccide senza pietà le sue prede.
Il ragno è un lupo durante la caccia,
nessuno ha mai visto come succede.

Resta sveglio anche nella notte amara;
la sua ragnatela è molto insidiosa:
resiste alla luce dolce e rovente.

Mentre i fili e le trappole ripara,
riesce a bloccare qualsiasi cosa,
pure nell'inverno freddo e tagliente.

*

Giuseppe Pio Colangelo, *L'attesa*

In questi giorni la natura è spoglia
non sopravvive neppure una foglia.
Il cielo in alto preannuncia pioggia
che tra le nuvole con il grigio sfoggia.

A tratti in un barlume si vede il sole
che scompare dopo poche ore.
A volte si intravede la primavera
che dietro l'inverno si cela.

E quando la neve arriva gioiosa
sotto gli alberi riposa.
Guardando all'orizzonte

è innevato anche il monte.
Ma alla fine tutto rinasce
e i fiori sbocciano a fasce.

*

Giulia Festa, *Emozioni*

Al crepuscolo per strada cammino
pensando ai felici giorni passati,
mentre i pioppi del filare vicino
si allontanano da nebbia placati.

Canta un uccellino, canta lungo la via,
addolcendo la cupa tristezza.
Solo lui può farmi ancora compagnia,
mentre mi accoglie un soffio di brezza.

Al calar della sera ecco una stella
per dare luce al mio destino
per tutta la notte e fino al mattino.

Mentre la guardo andar via,
lascia la sua indelebile scia,
con sé portando la malinconia.

*

Annamaria Garzone, Notte d’inverno

Notte d’inverno gelida e profonda
un velo di neve copre la fronda
il silenzio abbraccia la notte stellata
mentre la luna splende argentata.

Dentro la rigida notte d'inverno
pensieri portano un riposo eterno
e mentre la pace avvolge ogni cosa
l'anima giace in un'aura preziosa.

Fiocchi di neve cadono leggeri
simili a dei petali in un giardino
e il silenzio avvolge i miei pensieri.

Il gelo stringe il sentiero e il cammino
e nel buio della notte soli e neri
sogni si perdono senza destino.

*

Alexandra Guerriero, *Fulmini*

Va squarciando il suolo impavido e fiero,
Va e squarcia il mare feroce e fugace,
Va e squarcia il cielo rapido e sincero:
la furia di qualcuno in esso giace.

Salato e azzurro, è spettacolarmente
potente. Dei rami celesti cercano:
non hanno idea di come ci si sente
a spiare fruste lucenti dal basso.

Mentre irrompe un rombo fluorescente,
alcuni a soavi serate pensano
come al suono del ticchettìo alabastro.

Dentro le fiamme del fuoco rovente,
i ceppi di ricordare tentano
quel bosco e quel temporale silvestro.

*

Grimaldi Maria Olga, *Un posto nel cuore*

Ricordo una casetta piccina
circondata da immensi poderi
che dal paese non è proprio vicina
un tempo abitata da persone di ieri.

Mi fu tanto familiare
quella dolce campagna.
Ricordo noi fanciulli giocare
felici senza alcuna vergogna.

La famiglia si chiamava Nardone
almeno così era conosciuto il padrone.
La bellezza di serate passate,

il ricordo di emozioni vissute,
il tempo trascorso con gioia e letizia
ha conservato intatta la nostra amicizia.

*

Francesco Loguercio, *La notte e il canto*

Fra campi d'oro l'orizzonte canta
come poeta celeste nell'errare,
spighe danzano, luce a incantare,
segreti della terra in speranza santa.

Tra fronde il vento danza un balletto,
direttore d'orchestra celestiale,
raggi di sole sfiorano la terra,
metafora di baci d'amore astrale.

Nell’odore delle rose inebrianti,
sinfonia di profumi per le menti,

la notte d'usignolo intreccia il canto.

Nel tempio il tempo si fa verso eterno,
rito segreto in un buio d'inferno
fino alla luce viva di uno schianto.

*

Nicholas Loguercio, *Ti guardavo una volta*

Ti guardavo una volta
sull'uscio della porta
nelle sere di dicembre
tra i vapori delle finestre.

Ti guardavo una volta,
ti posavi sui tetti limpidi
lenta e implacabile,
sempre inaspettata.

Ti guardavo una volta,
eri intoccabile e fiera
ma ti facevi ammirare

dai miei occhi curiosi.
Una volta ti guardavo
come si guarda la neve.

*

Giulia Lucia, *Alberi*

Gli alberi a lungo scolpiti dal vento
come colonne che reggono il cielo
salgono con un moto lento lento
da superare pure un grattacielo.

All'ombra degli alberi un rifugio sicuro
simile a un abbraccio rassicurante
con profumi freschi del bosco oscuro

e magia di colori per ogni istante.

Le foglie sono pagine di libri
con i risvolti sempre inebrianti,
nel volo danzano leggere e libere

e sulla terra cadono vibranti.
Sulla terra gli alberi sono come saggi
che al vento affidano i loro messaggi.

*

Nicola Pepe, *Sonetto capovolto*

Prati verdi e alberi spogli
vedi dal mio balcone,
ma nessun fiore raccogli,

colpa del gelo impiccione
perché fa molto freddo
ed è meglio mettere un maglione.

La neve ancora tarda ad arrivare
ma fra poco Oppido deve imbiancare,
sui colli lontani già si intravede
per questo verso di noi procede.

Gli ulivi raccolti imbiancherà
e tutti i bambini divertirà,
ma gli uccellini non sanno cantare:
per il freddo si vanno a rintanare.

*

Raunich Alice, *Sulla natura*

Sono quattro gli elementi
e sono sempre esistiti,
sono tutti dei collegamenti
e noi rimaniamo allibiti.

Il fuoco ci riscalda
come un camino in inverno,
l'aria si surriscalda
sembra di stare all'inferno.

L'aria e l'acqua sono diversi
e non so se sono eterni,
chiudo gli occhi e ci ripenso

che la Terra manca nei versi,
qui non c'entrano i governi
ma infine tutto ha un senso.

*

Ronzano Michele, *Tutto tace*

E ancora lascio in pace la natura,
la sua premura, bravura e accortezza,
la sua bellezza di una creatura
indifesa, che l'uomo oggi accarezza.

Col viola amaro della pigiatura,
il blu del mare in pace e la sua brezza,
l'oro concesso dalla smielatura,
con i doni e le offerte che dimezza.

Guadagnando immondizia e tanto fango,
dall'uomo, suo tanto amato figlio,
che ama soltanto profitto e alto rango

e che nel caos odia lo scompiglio.
Ora ti lascio e il tuo sogno non frango
attenta a tuo figlio, ciò ti bisbiglio.

*

Christian Stigliani, *Natura*

Nel verde bosco cullato dal vento

la vita danza tra gli alberi alti
e ogni foglia è un mistero
sotto il cielo dipinto di stelle.

Il ruscello canta tra sassi e muschio
un dolce canto che incanta l'anima
mentre la luce illumina ogni posto
e la natura rivela la sua bellezza.

Montagne possenti, regine del panorama,
osservano il mondo con occhi potenti,
custodi di segreti senza un disastro.

La natura rivela anche i suoi suoni,
con armonia dipinge un grande schema
di bellezza eterna, tra cieli e sentieri.